

40 ANNI DI APOSTOLATO DI S. PAOLO DELLA CROCE

1733-1

A PIOMBINO: AI MARINAI DELLA NAVE

Quando il Vescovo di Massa e Populonia invitò il P. Paolo a predicare la Missione a Piombino, deve aver tenuto conto dell'ambiente spiritualmente difficile da evangelizzare: città industriale, porto attivissimo, commercio fiorente,, popolazione eterogenea, tanto impegnata nelle cose umane, ma poco o nulla nelle divine. Politicamente era sul passare dal dominio tedesco a quello spagnolo, avvenuto appena qualche mese dopo.

In ambienti e tempi così, la parola di Dio trova poco spazio. Il servo di Dio vi andò tutto affidato all'azione dello Spirito Santo e all'aiuto della Madonna che gli fu sempre vicina in tutte le sue Missioni.

Nel gennaio del 1733 scese dal Monte Argentario a Porto S. Stefano, e partì con la «feluca, regia che faceva vela per Piombino. Ma non potendo la nave arrivare a quel porto per il vento contrario, il capitano, Nunzio Palombo, fu costretto a ripararla nella «cala della Torre».

Durante il tempo che la nave rimase lì ferma, Paolo prese occasione di predicare ai marinai. Disse fra l'altro: - Io non so come Iddio non ci abbia fatto sprofondare tutti nel mare, mentre su questa nave vi è un marinaio che da sette anni in qua non si è più confessato.

La predica fece breccia in quei marinai «perché, dice uno di loro, la mattina dopo, appena giungemmo a Piombino, andammo tutti a confessarci dal P. Paolo nella chiesa delle monache». Probabilmente era la più vicina al porto.

Cominciata la predicazione, i missionari si accorsero che gran parte della gente, pur tanto gentile e socievole, era dimentica di Dio e delle verità eterne; e digiuna in materia di religione. Perciò, oltre le solite istruzioni e prediche, aggiunsero l'insegnamento del catechismo ai fanciulli durante il giorno, con Prima Comunione di molti di essi alla fine. Le fatiche dei missionari furono tanto premiate che molte persone si dettero ad una vita virtuosa e santa.

FANCIULLE EBREE

Le testimonianze accennano anche a guarigioni miracolose. Un caso particolare fu quello di alcune giovani ebreo che avendo sentito le prediche dell'Uomo di Dio, si entusiasmarono della religione cattolica, e volevano farsi cristiane. Ma se ne accorsero i genitori, e le rinchiusero nelle loro camere, sorvegliandole attentamente.

Esse tentarono di calarsi giù dalla finestra per andare dal servo di Dio e farsi battezzare nascostamente; ma accortisi di questo i genitori, le presero e portarono a Livorno. Battesimo di desiderio!

CASO DI BILOCAZIONE

Il seguente fatto ha del prodigioso; ed è attestato da chi fu presente. Si tratta di una bilocazione. Terminata la missione, la gente gli era rimasta talmente affezionata che vollero accompagnarlo al porto in massa. Ci possiamo immaginare i saluti di quel momento. Poi, a vista di tutti, montò sulla nave, e di lì continuarono i saluti, prima con le mani, poi coi fazzoletti, man mano che la nave si allontanava finché scomparve in alto mare.

Fra essi vi era anche il Dottore Onorato Gherardini, persona di ogni riguardo che, oltre essere medico, successivamente fu amministratore generale del Principe di Piombino e poi del Granduca di Toscana. Quest'ultimo, tanto qualificato, dopo aver visto partire il P. Paolo, e salutandolo insieme a tutti, se ne tornò in Piombino e andò in casa di un suo conoscente per trattare di affari. Nell'entrare nella sala di quella casa, vide

uscire da una camera il P. Paolo. Rimase stupito e gli disse: - Come, Padre Paolo, siete qua? Io vi ho accompagnato al molo e veduto partire in lontananza di mare, e adesso vi trovo qui?».

Gli rispose il P. Paolo: - Zitto, signor Gherardini, non parlate, perché il mio corpo è nel bastimento, e il mio spirito è qui venuto per rimediare uno sconcerto. E sparì Il Gherardini non volle mai nominare la casa né la persona attesta sua moglie, Maria Guglielma Fanucchi. (Proc. Orb., f. 239).

Tratto da *“Quarant’anni di apostolato di S. Paolo della Croce”* di P. Bernardino dell’Addolorata CP, Prima edizione del 1929, Seconda edizione del 1994, a cura di P. Fortunato Ciomei CP, Scala Santa, Roma, pagg. 45-47.